



L' PEDALO

«Chi sei, pio bove?» Michele Serra e Daniele Panebarco ci portano per quest'ultima tappa del viaggio di Pedalo nell'Italia del mare, a Marina di Alibonico, per un bagno ecologico nel parco dell'Uccellina. Alberto Tonti stende l'atto di morte, per banalità, della canzonetta estiva. Non mancano i consueti giochi e «Pappatemp» e il crenometro. L'ultimo quesito proposto dall'Estetista ci propone uno stimolante interrogativo: «Che comunista sei?»

NELLE PAGINE CENTRALI

A settembre va al Senato la legge Ruberti

Un ministero snello che sia davvero un organo di governo dell'Università e della Ricerca scientifica è non un semplice strumento di gestione. I contenuti del disegno di legge sull'Università e la Ricerca del neoministro Ruberti sono al centro di un appassionato dibattito che coinvolge anche le tante riforme mancate di questi anni. Da metà settembre il provvedimento dovrebbe approdare al Senato.

A PAGINA 4

De Mita: «Terror lezione al Consiglio nazionale»

«Ora mi sento sotto esame, ma al prossimo Consiglio nazionale farò il professor» Questa la battuta di Ciriaco De Mita, giunto ieri sera a Lavarone dove si svolge il convegno della sinistra dc. Poco prima Martinazzoli si era schermato da chi gli chiedeva se fosse candidato alla segreteria. «Non ci penso. Chi vuol fare il successore non parte otto mesi prima». E ha aggiunto: «Contro De Mita ma». Oggi proprio Martinazzoli concluderà il convegno.

A PAGINA 6

Tra Rohmer e l'elettronica è partita Venezia cinema

Con una commedia dolce e ironica di Rohmer e con l'attentissimo «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte la Biennale ha preso il via. Un inizio buono, soprattutto per il film del cineasta francese due giovani donne, due uomini i loro amori che si intrecciano come per gioco. Il film italiano ha colpito per la novità del mezzo tecnico (è girato con mezzi televisivi ad alta definizione), per la recitazione di Kathleen Turner, per la perfezione con cui è girato. Ma non convince fino in fondo.

A PAGINA 23

Editoriale

Che pessimo esordio, governo Gorla

GERARDO CHIAROMONTE

La critica ai provvedimenti finanziari del governo è già diventata un fatto corale. Le osservazioni e i rilievi sono naturalmente diversi fra loro, ma c'è un punto che li unifica tutti, ed è la denuncia dell'improvvisazione, della mancanza di un disegno serio di politica economica, della inadeguatezza di quei provvedimenti a far fronte ai problemi della nostra economia e della nostra finanza pubblica. La quasi unanimità che attorno a questo giudizio si raccoglie è davvero impressionante e va dai sindacati alla Confindustria, dal Corriere della Sera alla Repubblica, alla Stampa, a Sole 24 ore. Si denuncia, in altri termini, la mancanza di un governo degno di questo nome. Non era mai avvenuto, in verità, che un governo fosse preso così sotto tiro, e non solo dall'opposizione, a poche settimane dalla sua costituzione, e prima ancora che avesse inizio, con la ripresa dell'attività parlamentare, il suo cammino politico.

Ma il quadro non è dato solo dai provvedimenti finanziari. C'è la Valtellina, c'è il ministro Gaspari (che non si decide a dimettersi), e c'è la notizia di un'incredibile lite tra Dc e Psi su scelte che dovrebbero rispondere soltanto alle indicazioni dei tecnici e degli esperti. C'è la disputa sull'insegnamento della religione nelle scuole, e, più in generale, sulla «intesa» con la Chiesa. C'è la discussione sulle pensioni, dove si vorrebbe tornare, dopo dieci e più anni di dibattiti parlamentari su svariati progetti di legge, al punto di partenza. Ci sono in seno al governo diverse e contrastanti posizioni in merito alla crisi del Golfo Persico.

E c'è Giovanni Gorla che, in mezzo a tutto questo, non sa fare di meglio che andarsene a Rimini per discutere, davanti all'assemblea di «Comunione e Liberazione», così, «Sono convinto con voi, c'è troppo Stato fra noi. Ritornarselo tutto il giorno e tutti i giorni è troppo».

Abbiamo già commentato, ieri, con l'articolo di Ugo Baduel, questa mirabolante affermazione. E abbiamo ricordato come tutto si possa dire di quel che è avvenuto e avviene in Valtellina fuori che queste popolazioni abbiano avvertito la presenza di uno Stato capace ed efficiente. Potrei ricordare anche la rivolta di Tullio a Porto Azzurro e chiedere, per inciso, come mai, in quel carcere «speciale», siano entrate le armi di cui si sono serviti e si servono i rivoltosi! Ma a rendere ancora più assurda e sciocca quella dichiarazione di Gorla ci sono venute in soccorso, ieri, le dichiarazioni (anch'esse, per altri versi, mirabolanti) di Giuliano Amato, vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro (interviste al Tg1 e alla Stampa di Torino).

Amato ha fatto due rivelazioni. La prima è che il governo è stato costretto a provvedimenti finanziari oggi così universalmente criticati perché c'è stata la pressione di «due partiti» quello che premeva per la svalutazione della lira e quello che premeva per una stretta creditizia ferrea. Questi partiti hanno condotto, per settimane, «una guerriglia». Amato ha parlato persino di «attacco alla Repubblica». L'altra rivelazione: «Se mi si chiede a quanto ammonti il disavanzo nel prossimo mese, io, ministro del Tesoro, non potrei rispondere che con un craxiano vattelapesca io non solo non sono in grado di governare i flussi di spesa ma non ho neppure la possibilità di conoscerli».

Troppo Stato? La verità è che sono bastate poche settimane per dimostrare la giustizia del giudizio che subito esprimemmo su questo governo, su una crisi politica non risolta, sul danno che al paese sarebbe derivato dalla incapacità a prendere atto di ciò e a ricercare, guidati dagli interessi della nazione, vie nuove, diverse dal passato.

Per la prima volta dal «cessate il fuoco» dell'Onu attaccati una nave e impianti iraniani nelle acque del Golfo. Teheran minaccia rappresaglie

L'Irak riaccende la guerra delle petroliere

Improvvisa grave impennata della crisi nel Golfo Persico: l'Irak ha ripreso ieri la «guerra delle petroliere», con una serie di incursioni contro quattro terminali petroliferi iraniani. Decine gli aerei impegnati, gravi i danni, una petroliera iraniana - la «Alvand» di oltre 120.000 tonnellate - in fiamme. Teheran, confermate le incursioni, ha preannunciato che la risposta sarà «distruttiva».

GIANCARLO LANNUCCI

I dirigenti iraniani (compreso il vice-ministro Larjani nella sua recente visita a Roma) hanno detto più volte negli ultimi giorni che il loro paese avrebbe rispettato la tregua di fatto in vigore da oltre un mese nelle acque del Golfo solo finché l'Irak l'avesse osservata a sua volta. Ora la tregua è rotta, e tutto può accadere. L'amministrazione Usa ha detto chiaramente di temere, per ritorsione, attacchi contro le petroliere kuwaitiane con bandiera e scorta americana, le organizzazioni di soccorso marittimo del Bahrein sono state messe in stato di allarme. E navi da guerra

continuano ad affluire e già nel mare d'Arabia la portaerei americana «Ranger» che va a dare il cambio alla «Constitution», mentre al più tardi domani arriverà la supercorazzata «Missouri».

Ieri Teheran ha confermato le incursioni aeree irachene accusando gli Stati Uniti di collusione, e ha preannunciato una risposta «devastante» alle «aggressioni» dell'Irak che rischiano di rendere inutili gli sforzi dell'Onu. Da Baghdad Saddam Hussein ha annunciato la continuazione del raid nel Golfo fino a che Teheran non accetterà di porre fine alla guerra.



Nuovo allarme a Manila

Nuovo improvviso allarme a Manila. Mille soldati ribelli starebbero marciando da sud verso la capitale. La notizia è giunta dopo che le autorità militari avevano annunciato la totale sconfitta dei rivoltosi, un gruppo dei quali nella foto si vede innalzare la bandiera bianca. Corazon Aquino ha dichiarato che questa volta i golpisti non saranno perdonati.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

Valtellina, oggi tracimazione (diretta tv)

Con il fiato sospeso Dal lago esce l'acqua

Col fiato sospeso. In Valtellina dall'allarme blu si è passati ieri pomeriggio all'allarme rosso. L'acqua del lago Pola è ai bordi. E stamattina i tecnici cominceranno ad aggiungerne altra sino a farla traboccare giù per la valle. Funzionerà la «tracimazione controllata»? E ciò che tutti si augurano. Anche a Sondrio dove sono pronti i piani di evacuazione per settemila abitanti. C'è anche la diretta tv.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GIORGIO OLDRINI

SONDRIO L'operazione Valtellina è, dunque, arrivata al punto cruciale. Stamattina l'acqua del lago Pola dovrebbe alin tracimare. Lentamente, certo, ma dovrebbe tracimare. Non dovrebbe trovarsi più nessuno in tutta l'area più critica. Una rigida sorveglianza è stata messa in opera da centinaia di agenti, carabinieri e finanzieri. È stata bloccata la statale «38». Non si può salire neppure se si è dotati di permesso. Sono andati via gli ultimi operai che lavoravano sul corpo della frana per model-

lare l'alveo dentro il quale è previsto, ci si augura, si incanalerà l'acqua in uscita dall'Invaso. L'operazione era cominciata alle quattro del mattino di ieri, sabato, quando nel Pola era stata fatta affluire l'acqua prelevata dall'invaso della centrale di Premadio circa venti metri cubi al secondo. Stando ai calcoli dei tecnici, questa mattina, all'alba, sarebbe stata raggiunta la quota

di «fiorio», cioè 1102,10 metri. L'immissione è stata sospesa per alcune ore. Poi si procederà alla seconda fase. L'acqua del bacino idroelettrico di Premadio verrà fatta affluire con molta lentezza. Rimane sempre l'incognita più grande. Cosa si porterà appresso l'acqua del Pola? Resisteranno gli argini? Nessuno è in grado di azzardare previsioni. Gli abitanti dei quartieri di Sondrio già messi in preallarme, hanno appreso ieri in cosa consiste effettivamente il piano di sgombero. La comunicazione è avvenuta da parte del Comune che ha diviso la zona a rischio in quattro parti. L'operazione tracimazione potrà essere seguita nella sua fase iniziale (ma è dubbio se davvero stamane qualcosa si potrà vedere) in diretta tv (Raidue ore 7).

FACCINETTO A PAGINA 3

Atletica mondiale Andrei e Panetta medaglie d'argento

I campionati del mondo sono iniziati e nel pomeriggio hanno riempito lo stadio di 65mila spettatori. Il primo campione del mondo è svizzero, ha 26 anni, è alto 2 metri, si chiama Werner Guenther. Per il primatista del mondo Alessandro Andrei medaglia d'argento. Argento anche per Francesco Panetta nella gara dei diecimila metri dominata dal keniano Kipkeoc.

REMO MUSUMECI

ROMA Werner Guenther è un gigante, più alto e più pesante di Alessandro Andrei. È un grande campione e non c'è da piangere se ha vinto. Ha vinto una splendida gara sconfiggendo formidabili rivali. L'atleta svizzero è stato l'unico capace di lanciare in un'ora di 22 metri (22,23). Il nostro campione ha accusato il secondo posto con 21,88 alla quinta prova. Anche la seconda



Lo svizzero Guenther (oro) e l'azzurro Andrei (argento) al termine della gara del lancio del peso all'Olimpico

NELLE PAGINE 24 e 25

Psi lasciato solo a difendere la «ministangata»

Il Psi rimane solo nella difesa della «ministangata» economica ed è costretto a fare la guardia al governo. Claudio Martelli fa balenare perfino minacce di rottura se la Dc continuerà a prendere le distanze dal «suo» governo. Il punto più scottante della polemica è ora il giudizio sul poco edificante esordio in materia economica e quindi sulle imminenti scelte per la legge finanziaria che deve essere definita nelle prossime settimane. L'«Avanti!» riprende oggi le giustificazioni del vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato, sostenendo che la «ministangata» è stata decisa per fronteggiare i «partiti irresponsabili della

Alla Festa del rilancio comunista

BOLOGNA «Ore 4,30, sveglia con lancio di petardi. Ore 15, lancio di palloni aerostatici. Ore 18,30, estrazione di due premi ai bambini non battezzati ed uno alla sposa che non ha celebrato il matrimonio in chiesa». Sono stralci del programma della «festa popolare dei lavoratori» celebrata a Sant'Agata Bolognese nel 1908. Come si fa con le fotografie dei bisavoli, tenere e severe memorie, potremo contemplare quel reperto sul bollettino della Festa di Bologna, tra le curiosità storiche. Fortunatamente, da quelle lontane radici, non è scollata fino a noi la passione per il «lancio di petardi» soprattutto alle 4,30 del mattino, e ai bambini non battezzati e alle spose che hanno rinunciato alla Grazia non abbiamo riservato alcun premio. Poiché, grazie a Dio non fanno più notizia l'Intatta invece l'aerea meraviglia per gli oggetti volanti bene identificati, visto che ieri, all'apertura solenne della Festa nazionale dei Comuni e autorità tutte hanno rivolto gli occhi al cielo per

Alla presenza di Giuliano Gramsci, figlio maggiore di Antonio, ha aperto i battenti ieri alle 18 la Festa nazionale dell'Unità. La Festa è il primo grande appuntamento della nuova stagione politica, nonostante la Rai faccia di tutto per dare la palma al meeting riminese di Ci. Ma è, soprattutto, la prima

grande occasione di massa per «tastare il polso» al Pci - dirigenti e militanti - dopo la sconfitta elettorale. La prima sorpresa già c'è stata. Nadia Mantovani, ex brigatista dissociata, ha usufruito di un permesso premio per recarsi alla Festa e mostrare una mostra fotografica delle detenute del carcere bolognese.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SERRA

Seguire il regolare «lancio di palloni aerostatici» galleggianti nel cielo calligoso. Messaggio di leggerezza di una festa che, parrebbe almeno, si rinnova (grazie alle «solite» migliaia di ore di lavoro volontario) è una conferma, intanto della salute di un partito e della sua gente, e poi (forse soprattutto) la conferma di un'anomalia politica.

L'anomalia di un partito che cerca veramente nel concreto, di essere «società» e con socialità e socievolezza si presenta ogni anno, al suo appuntamento più popolare. Perché «più società e meno stato» se la società è quella

che vedremo fino al 20 settembre a Bologna, e se lo Stato è quello che si sta coprendo di gloria in Valtellina e uno slogan ben più credibile qui a Bologna di quanto lo sia a Rimini dove i vecchi magagnati dell'assistenzialismo e i nuovi filosofi della libera impresa stringono «amicizie» più pesose della barba di Formigoni.

Il problema piuttosto è la specificità di questa Festa nazionale: sarà scoprire giorno per giorno, quale forma sopra

assumere questa festosa informalità. Una delle attese più giuste e giustificate dei giornali e degli osservatori a vario titolo, ad esempio e la speranza di assistere, tra un dibattito e l'altro, alla ridefinizione della famosa «identità in crisi». È probabile e comprensibile, che l'accentuazione data alla questione del programma, della concretezza, trovi momenti di confronto con la aspettativa di quella parte della gente comunista che fa risalire la famosa perdita di identità ad appannamenti ideali e culturali di portata radicale. Già, gli ideali (se non «l'utopia», come sottolineano gli indiani della Fgci insediati nella loro grande «riserva» ai margini della Festa) e il programma. Soprattutto questo sotto il segno di Antonio Gramsci che rischia ad essere pragmatico anche in galera (più «opposizione» di così) e il tema di questa Festa.

A PAGINA 7

Un ostaggio libero Nuovo mediatore a Porto Azzurro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO Un altro ostaggio è stato liberato dai sei ergastolani asserragliati ormai da cinque giorni nell'infirmeria del carcere. È il detenuto Cesare Rubini, sofferente di cuore e per questo rilasciato. Anche un altro ergastolano, Vincenzo Facchinetti, avrebbe potuto uscire, ma ha rifiutato. La trattativa continua estenuante. I rivoltosi hanno forse definitivamente rinunciato all'elicottero. A convincerli non devono essere state solo le motivazioni tecniche. Corre voce, infatti, che ora si parla di revisione di sentenze e di nuovi processi. Possibile? Sta di fatto che ieri a Porto Azzurro è finalmente arrivato il ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, il quale tor-

nera stamane dopo essersi consultato a Roma con gli altri esponenti del governo. Quella di Vassalli è stata una visita lampo: si è incontrato con i magistrati e i familiari degli ostaggi a quali ha imposto una sorta di black-out. Una nota di speranza è venuta ieri sera dal nuovo «mediatore» Ernesto Oliviero, esperto di problemi carcerari, presidente del «servizio missionario giovanile». La soluzione, ha detto, potrebbe essere addirittura vicina. Anche Pertini si è offerto come mediatore. Sembrano invece aggravarsi le condizioni dell'unico ostaggio donna, Rossella Gazi. Un medico nella notte è entrato in carcere per portarle delle medicine.

A PAGINA 5